



La Venaria Reale
2009

La tavola di corte

Seminario annuale del Centro Studi «Europa delle corti»



La tavola di corte

Abstract del convegno

Venerdì 4 dicembre

Ore 9.30 - Apertura dei lavori

Prima sessione

Presiede: Amedeo Quondam (Università La Sapienza, Roma)

Ore 9.30

Allen Grieco (Harvard University Center for Italian Renaissance Studies)

Il simbolismo del cibo a corte

Mathieu Da Vinha (Centre de recherche du château de Versailles)

Manger à Versailles au temps de Louis XIV

Si Louis XIV n'a pas inventé la vie de cour en France, il l'a en revanche portée à son paroxysme en usant à plein des cérémoniaux hérités de son ancêtre Valois Henri III et en les perfectionnant selon les nécessités.

Il s'agira dans cette communication d'examiner non seulement le repas royal, temps de cour public important et solennel, les différentes tables royales proposées aux courtisans ayant « bouche à cour », mais également le cas des personnes non nourries au frais du roi, lesquelles devaient se contenter de « substituts » à l'intérieur et à l'extérieur du château. Ces différents moyens pour se nourrir reposaient sur une infrastructure et une logistique importante relevant du département du Grand Maître de la Maison du Roi, lequel avait dans ses attributions le département de la « Bouche du Roi ».

L'organisation en était complexe et faisait appel à plusieurs centaines de personnes, tant pour l'approvisionnement en denrées, la préparation que le service.

Mathieu da Vinha

Mathieu da Vinha est docteur en histoire moderne après la soutenance d'une thèse en 2003, publiée sous le titre *Les valets de chambre de Louis XIV* (Perrin, 2004).

Responsable de la recherche et de la formation au Centre de recherche du château de Versailles, il vient de publier *Le Versailles de Louis XIV* (Perrin, 2009).

Auteurs de plusieurs articles, il travaille plus spécifiquement sur les usages de la cour de France et sur le fonctionnement du château de Versailles sous l'Ancien Régime.

Félix Labrador Arroyo (Universidad Rey Juan Carlos, Madrid)

La evolución del servicio de la mesa en la casa de las reinas hispanas durante el siglo XVI

Andrea Merlotti (Reggia di Venaria - Ufficio studi)

La tavola reale alla corte dei Savoia nel XVIII secolo



La tavola di corte

Abstract del convegno

Coffee Break

Paolo Cornaglia (Politecnico di Torino)

«Camera della tavola», «sala del pranzo», «camera da mangiare», «salle à manger»: la distribuzione degli appartamenti e gli spazi per pranzi e banchetti nel XVIII secolo

Franca Varallo (Università di Torino)

Dai Trionfi del Petrarca alla Sfera di cristallo. I banchetti alla corte di Carlo Emanuele I di Savoia

Rengenier Rittersma (Institut Européen d'Histoire et des Cultures de l'Alimentation)

Preziosi prodotti di sottosuolo. L'uso regalizio del tartufo da parte dei principi sabaudi nel XVIII secolo

L'uso regalizio dei prodotti gastronomici locali, come ad esempio le confetture di Mondovì, il tabacco piemontese e i formaggi vacherin, ha una lunga tradizione nella diplomazia dei duchi di Savoia. Tuttavia, nel corso del Settecento, nella corrispondenza diplomatica, appariva un nuovo prodotto nella solita gamma di doni usati: il tartufo bianco pregiato, il quale, veniva tendenzialmente sempre più associato al suo terroir piemontese. Nella mia presentazione vorrei dimostrare che l'identificazione e la giustapposizione di questo prodotto con il suolo piemontese coincide con l'emergenza politico-economica della stirpe sabauda.

Rengenier Rittersma

Laurea in Storia Moderna e in Filologia Tedesca (Universiteit van Amsterdam, 1999/ 2000); Dottore di ricerca in Storia e Civiltà dell'Istituto Universitario Europeo a Fiesole (2006); Post-dottorato alla Vrije Universiteit Brussel (FOST, 2006-2008); Post-dottorato della Fondazione Humboldt all'Università di Saarbrücken (2008-2010; preparazione della tesi di abilitazione sulla storia culturale del tartufo in Europa). Dal 2007 segretario del comitato di redazione della rivista Food & History.

Claudio Rosso (Università del Piemonte orientale)

Tavola di corte e cucina del territorio: appunti e riflessioni sul caso sabauda



La tavola di corte

Abstract del convegno

Seconda sessione

Presiede: Andrea Merlotti (Consorzio «La Venaria reale» - Ufficio studi)

Mario Domenichelli (Università di Firenze)

Il Classicismo a tavola. Il gusto, l'utile, il danno: per una poetica coquinaria nel rinascimento europeo

Lawrence Stone mostra, statistiche alla mano, che prodigalità ed eccesso furono tra le ragioni della crisi e del declino dell'aristocrazia inglese tra Cinque e Seicento, con la vendita di titoli, la creazione di "gente nova", de robe non de l'épée, per usare la nuova classificazione creata nella Francia di Richelieu, che prendeva atto del ruolo dell'emergere di una nuova classe di potere.

L'eccesso alimentare era un'eredità medievale, ma che trovava il proprio analogo negli eccessi alimentari della Roma imperiale.

Nel Rinascimento nasce una nuova gastronomia, soprattutto con l'Opera (1570) dello Scappi, che, assieme al *Trinciante* (1581) del Cervio, contribuisce ad affermare il modèle italien anche nell'estetica del mangiare. Non siamo fuori dalla logica dell'eccesso, ispirato alla res coquinaria della Roma imperiale, ciò che ci viene mostrato, tra la fine del Seicento e la seconda metà del Settecento, da opere come *Delle cene sontuose de' romani* (1699), del Vico, e il Mezzogiorno (1765) del Parini, così simili, nell'atteggiamento critico verso il lusso come segno di decadenza.

L'eccesso, la crapula, sono in parte mitigate dalle regole di comportamento a tavola elaborate nel modello italiano, teorizzate e formulate da Castiglione, della Casa, Guazzo. Ma l'eccesso dell'offerta e dunque del consumo va comunque praticato, nel segno del lusso, e dell'abbondanza, eppure va anche schifato come forma di insopportabile affettazione. A tavola, come nel vestire, e in ogni forma del vivere, la mediocritas della sprezzatura, la virtù della temperanza come regola di vita si afferma come principio primo della 'recita' sul palco del grand théâtre mondano.

Si pensi all'enfasi sulla moderazione, alla prudentia consigliata dall'Alberti come buona regola di economia domestica ne I libri della famiglia, ma anche, nel Nord d'Europa, alla severa frugalità borghese predicata dal protestantesimo, contro ogni lusso ed esagerazione. La temperanza è una forma di elegante sprezzatura che risponde, oltre che alle regole di una buona economia, anche alle sollecitazioni degli 'avvisi' dietetici dei trattati degli umori: Timothy Dwight, Burton.

Le poetiche artistiche del classicismo improntate all'aurea via media trovano così il loro corrispettivo nelle regole dettate dalla dietetica umorale. Come nella storia degli stili (Auerbach), anche nella storia del mangiare, si manifesta il lungo passaggio che segna le poetiche ed estetiche esistenziali dell'aristocrazia europea, dal lusso aristocratico ad una concezione etica certo classica (la prisca romanitas repubblicana), e tuttavia non lontana



La tavola di corte

Abstract del convegno

dal modus vivendi e dalla mentalità dell'emergente classe media.

Mario Domenichelli

Mario Domenichelli insegna letterature comparate all'Università di Firenze. Past President dell'Associazione di Teoria e storia comparata delle letterature, past coordinateur général del Réseau Européen de Littérature Comparée, Domenichelli ha insegnato in diverse università in Italia e all'estero; è membro dell'editorial board di "Moderna".

Ha pubblicato libri, ha curato edizioni-traduzioni, ha curato opere miscellanee, e contributi in miscellanee e riviste, voci di enciclopedia nel campo della letteratura inglese, italiana, delle letterature comparate, con particolare riferimento al periodo rinascimentale, e a quello moderno e postmoderno soprattutto nel campo del discorso teorico.

Tra i suoi libri più recenti: Cavaliere e gentiluomo (2002), l'edizione italiana con testo a fronte de Il Duello di Joseph Conrad (2204); ha curato Gli anni della crisi: teoria letteraria e prassi critica in Europa tra Novecento e inizio del terzo millennio "Moderna", VII.1.2005.

Ha concepito, diretto e curato, in collaborazione con Remo Ceserani e Pino Fasano, il Dizionario dei temi letterari (2007).

Si prevede la pubblicazione nella primavera del 2010 del suo libro più recente, Lo scriba e l'oblio. Letteratura e storia. Teoria e critica delle rappresentazioni nell'epoca borghese.

Raffaella Morselli (Università di Teramo)

Trionfi di zucchero e altre bagatelle sulla tavola di Carlo II Gonzaga di Nevers

Paola Besutti (Università di Teramo)

Musica e convivialità dei Gonzaga

Musiche e musicisti alla tavola dei Gonzaga

Nella prassi del vivere in corte, l'alimentazione va oltre il semplice soddisfacimento di un bisogno primario.

Il consumo di cibo può essere interpretato da almeno sei punti prospettici:

1. appagamento sensoriale;
2. marcatore temporale;
3. marcatore spaziale;
4. indicatore di opulenza;
5. indicatore di status;
6. catalizzatore dell'organizzazione di corte.

Il consumo di musica si intreccia con quello del cibo su tutti i suddetti piani. Mediante esempi tratti dalla storia della corte dei Gonzaga di Mantova, tra il 1432 e il 1707, si argomenterà come la musica concorra (mediante differenziati repertori e organici) all'appagamento sensoriale prodotto dal cibo, marchi il tempo quotidiano o eccezionale incorniciando e sottolineando i pasti, occupi spazi peculiari nell'arredo dei luoghi destinati alla refezione, presentandosi in forme più o meno ricche. Per i musicisti poi, l'accesso alle riserve alimentari di corte, o addirittura alla tavola del duca, rappresenta non solo un



La tavola di corte

Abstract del convegno

vantaggio in termini economici, ma anche un indicatore di status al quale mirare, il che ha lasciato tracce documentarie talvolta imprescindibili in ambito musicologico.

Paola Besutti

Paola Besutti, nata a Mantova, insegna Musicologia applicata presso la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Teramo, è direttore della Rivista Italiana di Musicologia, e membro ordinario dell' Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti. Le sue ricerche sono principalmente incentrate sulla musica nella prima età moderna. Alla ricerca affianca una selezionata attività di direzione artistica ("I Concerti dell'accademia", Quartetto dell'Accademia).

Stefano Lorenzetti (Conservatorio di Vicenza)

«Ad ogni cenno del signore»: la musica nel banchetto, una cornucopia dei sensi

Sabato 5 dicembre

Terza sessione

Presiede: Raffaella Morselli (Università di Teramo)

Ore 9.30

Andrea Spiriti (Università dell'Insubria)

La nascita del rococò e la novelle cuisine: arte a tavola

Patrizio Tucci (Università di Padova)

«Deshonneste sont grans mangiers». Tavola di corte e tavola rustica nella letteratura tardomedievale francese

La comunicazione verte su un filone di letteratura moralistica e pedagogica inaugurato al principio del Trecento da un poemetto di Philippe de Vitry, che riprende alcuni elementi propri della tradizione delle pastorelle e delle bergeries, introducendo una novità sostanziale: la rappresentazione del mondo dei campi come il luogo di una vita libera e felice nella sua semplicità virtuosa, della quale è sineddoche l'alimentazione, e la sua assunzione come referente positivo rispetto al mondo intemperante, servile e perciò infelice della corte.

Al termine di un percorso bisecolare, in cui fanno caso a sé i famosi e spesso fraintesi «Contreditz de Franc Gontier» di François Villon, i motivi della vita frugale e della vita rustica risulteranno scissi, e caricati entrambi di un senso ben diverso da quello che avevano in origine.

Patrizio Tucci

Patrizio Tucci è professore di letteratura francese nell'Università di Padova. I suoi interessi



La tavola di corte

Abstract del convegno

scientifici sono rivolti in prevalenza alla letteratura francese del Tre e del Quattrocento, ma ha dedicato studi e saggi anche a scrittori dei secoli successivi (in particolare a Chateaubriand) e a temi generali.

Nel 2006 ha insegnato come «professeur invité» alla Sorbona (Paris IV). Attualmente prepara per Champion una edizione critica dei *Mémoires d'outre-tombe*.

Giancarlo Alfano (Università di Napoli II)

Rimasticature. Su alcune scene di un dispositivo letterario

Con *Rimasticature. Su alcune scene di un dispositivo letterario* s'intende illustrare alcuni episodi della letteratura europea di Antico Regime che hanno trattato il tema della tavola, facendone il centro di una antropologia del soggetto moderno.

Si tratti della uniformazione sociale realizzata attraverso l'adeguamento a pratiche e codici già invalsi, o della possibilità di articolare la fluttuazione dell'individuo, le opere letterarie tra Cinque e Settecento sembrano rappresentare il convito come un dispositivo: ossia un procedimento complesso, basato su curve di visibilità e di enunciazione, condizionato dalla dimensione del potere e infine animato da linee di soggettivazione.

Attraverso Folengo e Erasmo, Della Casa e Guazzo, Montaigne e Sterne, è possibile mostrare quanto la letteratura abbia contribuito alla rappresentazione dinamica di questi quattro elementi fondamentali dell'agire sociale.

Giancarlo Alfano

Giancarlo Alfano insegna la letteratura italiana presso la Seconda Università di Napoli. Si occupa di letteratura medioevale, di cultura del Rinascimento, di narrativa e poesia contemporanea.

Al momento tiene aperti due tavoli di lavoro: il rapporto tra letteratura e rappresentazione geografica; un libro sulla elaborazione della guerra nella letteratura italiana del Novecento.

Paolo Cozzo (Università di Torino)

Il clero a tavola. Figure ecclesiastiche e dimensione religiosa nella convivialità di corte in età moderna

Coffee - Break

Cecilia Asso (Pisa)

Discorsi a tavola. Pares e cortigiani tra Plutarco e Hitler

L'intervento sarà incentrato sul XVI secolo, inteso come termine medio tra l'antichità classica, di cui il Cinquecento si fa interprete, e alcuni aspetti della cultura tra Otto e Novecento che al Cinquecento guardò per sviluppare miti e propagande.

Esamineremo così anzitutto la presenza di Plutarco (un Platone adattato a vivere in età



La tavola di corte

Abstract del convegno

imperiale) in alcuni cinquecenteschi banchetti di filosofi.

D'altra parte, le Tischreden di Lutero sembrano corrispondere a un modello differente, modello che fu utilizzato anche alla fine del Terzo Reich da nazisti e Alleati.

In tutto questo, il ruolo dei commensali (liberi contraddittori, o fedeli registratori) appare come una prima, interessante chiave di lettura del fenomeno.

Cecilia Asso

Cecilia Asso (laurea in Lettere a Firenze; PhD in Storia a Pisa, SNS; post-doc Dip. di Storia, Pisa; fellowship Fondazione Berenson-Villa I Tatti, attualmente studiosa indipendente) si occupa in generale di storia della cultura europea in età moderna e in questa prospettiva ha pubblicato saggi di storia religiosa, storia della teologia e storia della filologia.

Ha curato due volumi di opere di Erasmo da Rotterdam per la casa editrice Einaudi (Colloquia, 2002 e Scritti religiosi e morali, 2004).

Renzo Bragantini (Università di Venezia)

Racconto e dialogo nel Cinquecento: il ruolo della tavola

Roberto Gigliucci (Università La Sapienza, Roma)

La tavola amara dei cortigiani

Stefano Jossa

«In cibo e in ozio». Conviti cavallereschi

La presenza del cibo e dei conviti nella tradizione cavalleresca è stata di solito interpretata, sulla scorta della lezione di Bachtin, come strumento dell'irregolarità, della trasgressione e della parodia, all'insegna del carnevalesco. Se ciò può valere per il Morgante di Pulci e il Baldus di Folengo, certamente non è vero per l'Innamoramento di Orlando, l'*Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata*, dove cibo e conviti rappresentano piuttosto l'ordine sociale in opposizione alla turbolenza dell'universo cavalleresco. Non si tratta solo di un passaggio, in termini antropologici, dalla natura alla civiltà, ma soprattutto di una nuova funzione, eminentemente politica, della simbologia letteraria.

Stefano Jossa

Stefano Jossa lectures in Italian at Royal Holloway University of London. His main fields of research are the Italian Renaissance and the Italian national identity expressed through literature. Most recent books: *L'Italia letteraria* (Bologna: il Mulino, 2006); (ed.) Giancarlo Mazzacurati, *L'albero dell'Eden. Dante tra mito e storia* (Roma: Salerno Editrice, 2007); *Ariosto* (Bologna: il Mulino, 2009).



La tavola di corte

Abstract del convegno

Quarta sessione

Presiede: Marcello Fantoni (Università di Teramo)

Ore 14.30

Italo Pantani (Università La Sapienza, Roma)

L'etica del cibo tra i poeti Estensi (e il ruolo del magistero petrarchesco)

Cristiano Spila (Università La Sapienza, Roma)

«Ordine de le imbandisone»: apparati mitologici e risvolti simbolici di un banchetto nuziale (Tortona 1498)

L'intervento si focalizza sull'Ordine delle imbandisone, testo che contiene il menù e i componimenti poetici dello spettacolo organizzato per la cena di nozze di Isabella d'Aragona e Gian Galeazzo Sforza nel gennaio del 1489 a Tortona.

Questo celebre banchetto costituisce forse una delle espressioni più alte della cultura cerimoniale e spettacolare della corte milanese e insieme è un esempio tra i più nitidi fra quanti ne offre l'arte del convito in Italia e certamente tra i meglio documentati.

La cerimonia conviviale, alla quale partecipa la società che promuove e garantisce, con il suo consenso, il ruolo dominante del signore, ha fondamentalmente una valenza politica tesa ad esaltare il suo potere, reale o istituzionale. Il banchetto di corte diviene così lo spazio in cui si celebra la cultura umanistica, sulle indicazioni e le normative dei coevi trattati di cucina (come per es. il Platina), ma anche il momento di elaborazione letteraria del mito e del travestimento pastorale, in stretta connessione con una rappresentazione idealizzata di una *societas cortigiana*.

Cristiano Spila

Cristiano Spila si è occupato di temi di storia culturale e di generi letterari. Collaboratore al *Dizionario dei temi letterari* (UTET, 2007), tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Cani di pietra. L'epicedio cinofilo nella letteratura del Cinquecento* (2002) e una nuova edizione del *Mundus novus* di Amerigo Vespucci (2007).

Di recente è uscito il volume *Mostri da salotto*, sulla presenza dei nani nelle corti di Antico regime.

Coffee-break

16.30

Assemblea Europa delle corti